

“ARMI, CHITARRE & ZAINI”

Una storia del Sud



Racconto musicale di Marco Greco

Dedicato agli amici volati in Cielo:

Raffaella, Annarita, Dario, Donato, Mario, Pierluigi, Giorgio

L'ULTIMA CAREZZA

“Ricorderesti il mio nome se ti vedessi in Paradiso? Avresti le stesse sensazioni se ti vedessi in Paradiso? Devo essere forte e andare avanti, perché so che non posso stare qui in Paradiso”.

(Eric Clapton)

Negli anni novanta, la favola della band raggiunse una fama straordinaria. Teneva due concerti a settimana, avevano generato un fermento artistico senza eguali. Quella maledetta sera, il locale, uno spazio sociale della Romagna era stipato. La serata era gelida ma sotto il palco si sudava. L'atmosfera era calda e frizzante. Al live era abbinata una mostra di arti grafiche visive dedicate alla pittura e alla fotografia. Les Guitars & Guns aprirono con grande energia, la gente gradiva e rispondeva spellandosi le mani e tributando applausi. La band sventolava la bandiera arcobaleno, simbolo di pace, cantava e raccontava della loro terra, di speranza e di giustizia sociale.

“Canto per te che mi vieni a sentire, suono per te che non mi vuoi capire”.

(Area)

Canzoni autentiche e decise. La band scalda il pubblico dalle sedie e lo invita a ballare. Il finale è toccante. Tutti i componenti lasciano la scena ad Anna Rita per una cover in acustico di Summertime da brividi. La serata arriva alla fine. Vengono consegnate alcune demo e tanti autografi ai fans inebriati di rock'n'roll. Durante il ritorno negli spogliatoi, Anna Rita si accascia per terra, vittima di un malore. Dario la sorregge e invoca aiuto. L'ambulanza nella folle corsa all'ospedale non riesce a trattenere l'anima della vocalist del gruppo. Tutti i tentativi di rianimare e salvare la giovane donna risultano inutili. Anna Rita, prima di spirare, guardando con profonda dolcezza il suo compagno, con un filo di voce dirà:

“Il rock'n'roll è una promessa che non si può mantenere”.

La famiglia rivelerà che Anna Rita era in sofferenza da diverso tempo per una aterosclerosi coronaria e non aveva mai voluto svelare questo problema per non deludere il proprio compagno e perché aveva trovato nella musica e in quel fantastico gruppo di persone una nuova voglia di vivere. Una morte assurda, inaspettata dopo mesi di musica, amore e condivisione. Il cielo del nord non era più rischiarato da luce seducente. Una tragedia che segnerà in modo indelebile la vita di Dario e dei suoi amici, indicando nuove strade da seguire e vecchi interrogativi sul futuro della band. Dario fu consolato da padre Damiano, un prete francescano, parroco di una chiesa di Bologna, conosciuto durante

un viaggio con la ragazza. Ma le parole non bastarono a fermare le lacrime che scendevano sul volto di chi stava per perdere tutto ciò per cui aveva creduto, lottato e amato.

“ Andrea l’ha perso, ha perso l’amore, la perla più rara. Andrea ha in bocca un dolore, la perla più scura”.

(Fabrizio De Andrè)

PROSPETTIVE

“Un uomo saggio mi ha detto che c’è qualcosa che dovresti sapere. Il modo in cui giudichi un uomo è quello di guardare nella sua anima”.

(Molly Hatchet)

Dario abbandonò subito il gruppo per tornare al sud nelle verdi e silenziose campagne del Salento. Aveva bisogno di isolarsi e riflettere. Nella vecchia masseria avrebbe trovato solo la chitarra acustica dello zu Pippi, l’unica in grado di accogliere i suoi lamenti tinti di blues. Durante il viaggio di ritorno, con la testa china sul finestrino del treno, pensava a quella voce discorsiva, espressiva, matura, capace di salire e scendere con naturalezza. Un regalo della natura di cui rimaneva un gradevole ricordo:

“Oggi non sono andata a lavoro. Colpa dei miei amici che mi hanno tenuto in piedi raccontandomi storie e leggende salentine fino alle tre del mattino, quando avevo un treno per Rimini alle cinque. La cosa più bella è che vai in giro assieme ad un mucchio di amici. E’ una cosa molto bella, è divertente e anche speciale. Forse

sono i sogni a farci andare avanti oppure quella complicata alchimia formata da polvere di stelle e speranza che aiutano a far incontrare le persone”.

Ritornare al sud era come suonare una ballata southern intensa, lenta, che, piano piano si apre, si carica nel suono ed acquista pathos. Dentro ci sono tragedie, rimpianti, sofferenze e redenzione. Temi cari alla musica che porti dentro e si sviluppino in un angolo del mondo in cui non tutto è stato già detto o scoperto. Dario nel lungo viaggio di ritorno sembrava di non appartenere a nessuna epoca, vagava nei pensieri seguendo la linea dei binari che gli scorrevano dal finestrino. Il fischio del treno scandiva il rumore degli scambi di stazione in stazione.

“Una volta c’erano montagne su montagne. E una volta c’erano uccelli di sole coi quali levarsi in volo. E una volta non avrei mai potuto essere depresso. Bisogna continuare a cercare continuamente. Oh, in che cosa crederò. E chi mi farà innamorare?”

(Davide Bowie)

Nelle campagne salentine continuava a vigilare Ronzino. Appresa la notizia del ritorno a casa e del grave lutto che aveva colpito il ragazzo, propose al giovane amico di entrare come Guardia

Giurata nell'Istituto di Vigilanza in cui lavorava. Erano previste nuove assunzioni in quel settore in grande espansione con nuovi servizi da coprire. Poteva assicurare un nuovo e dignitoso lavoro oltre ad un concreto aiuto morale per superare quel momento di profonda crisi e smarrimento. Dario, con grande cortesia declinò quell'invito. Era ispirato al pacifismo e l'odore delle armi non lo avevano mai attratto. Perfino alla festa patronale del Paese, durante l'arrivo delle giostre, tra il profumo di zucchero filato e ragazzi che si sfidavano all'autoscontro, si era sempre rifiutato di sparare con la pistola e con il fucile a pallini sottocalibrati per vincere wafer e animali di peluche. Sul braccio sinistro aveva il tatuaggio del simbolo della pace ideato da Gerard Holton. Blues e sofferenza si mescolavano ogni giorno in quella masseria.

"Stamattina quando mi sono alzato la tristezza passeggiava intorno al mio letto, quando mangiavo la colazione, la tristezza era tutta nel mio pane. Oh Signore, abbi pietà, ti prego abbi pietà di me".

(Huddie Ledbetter - Alan Lomax)

Il resto della band rimase a Bologna. I componenti, confusi e profondamente colpiti dalla tragedia, non sapevano se continuare o smettere di suonare, anche se c'erano degli accordi e un

contratto da rispettare con la label di Amedeo il messicano. Bisognava sostituire Dario, ma non era semplice trovare un nuovo chitarrista con la stessa passione e con le giuste motivazioni per continuare a coltivare quel sogno interrotto all'improvviso. Il manager suggerì un conoscente, un uomo di mezza età con pochi amici e un nome semplice da ricordare: Jimmy. Un personaggio solitario, un po' burbero ma efficace sullo strumento. Barba lunga e incolta, pochi capelli raccolti dietro a una coda, camicia a quadri nera e gialla, lo trovavi ogni sera in osteria. Gli bastava pane e salame e un bicchiere di vino il cui vetro serviva anche per creare il suono slide per accompagnare il canto bastardo delle periferie e il romanticismo da bassifondi degli artisti di strada. Durante la sessione in sala prove, Jimmy suonò con grande impegno e professionalità, tanto da convincere che si poteva dare nuova vita al gruppo. Jimmy era motivato e deciso a sposare la causa della band pugliese. Oltre a trovare dei giovani talentuosi, poteva contare su dei nuovi compagni con cui condividere una nuova esperienza musicale. Il chitarrista era entusiasta dei suoi nuovi amici terroni. Li invitava spesso a cena nella sua casa situata in una viuzza del centro storico di Bologna. Tra un piatto di tagliatelle al ragù e un bicchiere di Lambrusco, amava parlare di varie cose, della sua famiglia tra figli, nipoti e il papà ancora vivo di 90 anni a cui prestava assistenza. Jimmy era divorziato e non si era più

risposato ma manteneva un buon rapporto con la sua ex moglie che aveva sempre tollerato il suo spirito libero e alternativo.

“Le corde della chitarra mi toccano così tanto da capire quanto la musica sia parte di me” – raccontava Jimmy – “Le sue note mi hanno aiutato a portare bellezza e purezza nei cuori della gente”.

“Vivi per te stesso, vivrai invano. Vivi per gli altri, vivrai di nuovo”.

(Bob Marley)

Continua...